

Omelia di Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli
in occasione della Ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro
dei seminaristi Enrico Petito, Vincenzo Cimarelli e Giuseppe Massa.
25 aprile 2007 - Festa di San Marco evangelista
Concattedrale San Paolo – Monterusciello

1 Pt 5,5-14
Dal Sal 88
Mc 16,15-20

Fratelli e sorelle carissimi,
vogliamo innanzitutto ringraziare Dio per questo momento di grazia che, questa sera, ci dona da vivere!

La vocazione alla vita consacrata e quella al ministero presbiterale - vocazioni che si innestano sulla vocazione comune a tutti i battezzati, fondata sul Battesimo: la chiamata alla santità - sono un dono di Dio non solo per la persona scelta, ma per tutta la comunità ecclesiale. Se essa non è più capace di generare vocazioni di "speciale consacrazione" deve interrogarsi con serietà sull'autenticità dell'esperienza cristiana che sta vivendo. Il pastore non può non essere preoccupato della "sterilità" vocazionale! E' segno di mancanza di generosità! La crisi delle vocazioni alla vita consacrata e al ministero sacerdotale è crisi di amore. Dove si educano e si aiutano le giovani generazioni ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze e il prossimo come se stesso, si prepara il terreno perché queste chiamate "particolari" del Signore siano accolte.

Questa sera tre nostri fratelli (Giuseppe, Enrico e Enzo) — di età molto diverse, con storie e culture diverse, provenienti da cammini spirituali differenti — chiedono di essere **ammessi tra i candidati al sacramento dell'Ordine**.

"Il rito di ammissione - recitano le Premesse al Rito - si celebra quando risulta che il proposito degli aspiranti all'Ordine sacro, convalidato dalle doti richieste, ha raggiunto una sufficiente maturazione".

Già da tempo essi hanno iniziato un cammino di discernimento nel Seminario diocesano e nelle comunità parrocchiali e il cammino dovrà continuare in modo più solerte ancor più nei giorni a seguire! Questa sera, "questi nostri fratelli sono pronti ad accogliere la divina chiamata con le parole del profeta: *Ecce mi manda me*" (cfr *Rito*).

La comunità cristiana deve seguire questi nostri fratelli innanzitutto con la preghiera, chiedendo al Signore che doni loro la fedeltà alla loro vocazione e che "porti a compimento" l'opera che ha iniziato in loro (cfr *Rito*).

La festa di san Marco evangelista ci aiuta a cogliere il legame strettissimo che c'è tra vocazione e missione.

«*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*. - dice Gesù, apparendo agli Undici - *Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato*». E l'evangelista Marco annota che "dopo che Gesù fu assunto in cielo", «essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Vangelo).

La chiamata è sempre per una missione. È una grazia, che si possiede e si accresce, donandola. È un mettersi in movimento, un "andare", un "partire" non solo fisicamente, ma prima di tutto spiritualmente: perdere se stessi per Gesù Cristo e per il vangelo! Il centro della propria vita non è più il proprio "io", ma Dio e i fratelli che si è chiamati ad amare e servire.

Figli carissimi, se non siete pronti a giocarvi tutto, ripensate seriamente alla vostra scelta!

Non vi spaventino le fragilità, i limiti, la consapevolezza della vostra povertà; la Grazia vi sosterrà! Necessaria è la decisione di volersi donare senza riserve, senza "se" e senza "ma". Il tempo che

rimane prima dell'Ordinazione - se questo è quello che Dio vorrà! - dovrà essere vissuto non nell'attesa inoperosa, ma nell'esercitarsi ad essere tutto di Cristo e a prepararsi - non solo teoricamente, ma nei fatti - a servire con gioia i fratelli che Dio vorrà affidarvi.

Fra poco vi chiederò: «Volete impegnarvi nella **formazione spirituale** per divenire fedeli ministri di Cristo e del suo corpo, che è la Chiesa?» (cfr Rito).

Sarete chiamati, figli carissimi, ad annunciare agli uomini e alle donne del nostro tempo - come ha detto papa Benedetto XVI nell'Omelia sulle reliquie di Sant'Agostino — “questo messaggio essenziale, incarnato in Cristo Gesù: **Dio è amore**”, messaggio di cui essi hanno profondo bisogno. «Tutto deve partire da qui e tutto qui deve condurre: ogni azione pastorale, ogni trattazione teologica. Come dice San Paolo: “Se non avessi la carità, nulla mi giova” (cfr 1Cor 13,3): tutti i carismi perdono di senso e di valore senza l'amore, grazie al quale invece tutti concorrono a edificare il Corpo mistico di Cristo. (...) l'Amore è l'anima della vita della Chiesa e della sua azione pastorale». Il Papa, facendo riferimento al brano evangelico, che abbiamo ascoltato Domenica scorsa, in cui è riportato il dialogo tra Gesù e Simon Pietro: “Mi ami tu?... .Pasci le mie pecorelle” (cfr Gv 21,15-17), continua: «Solo chi vive nell'esperienza personale dell'amore del Signore è in grado di esercitare il compito di guidare e accompagnare altri nel cammino della sequela di Cristo. Alla scuola di Sant'Agostino ripeto questa verità per voi come Vescovo di Roma, con gioia sempre nuova, la accolgo con voi come cristiano»¹

Siete chiamati ad accelerare il vostro impegno nella formazione spirituale, che ha il suo centro, la sua bussola nel Dio che ci ha svelato Gesù Cristo: Dio Amore.

«Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, — ci ha esortato san Pietro — perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (I Lettura).

“Il Signore ha cura di noi! Il Signore ci ama immensamente! Ciò che vale, ciò che giova, ciò che rimane è l'amore!”. E questa la bella/buona notizia che sempre di nuovo dobbiamo accogliere, lasciare che essa illumini tutta la nostra esistenza e con gioia annunciarla a tutti.

Dovete esercitarvi nel “riconoscere” e nel “credere” all'amore che Dio ha per voi e imparare ad annunciare agli altri l'amore/agape non solo con le parole, ma con la vostra vita.

Il seminario è il tempo privilegiato, in cui vi lasciate coinvolgere fino alle profondità del vostro essere dall'Amore e vi allenate...nell'“arte di amare”.

Il vostro amore per Cristo non deve restare un fatto intimistico e sentimentale, ma si deve esprimere nel servizio degli altri, nel fare del bene al prossimo. Madre Teresa di Calcutta era solita dire: “Il frutto dell'amore è il servizio e il frutto del servizio è la pace”.

Il cammino spirituale comporta anche “lotta”: «Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede...»

Una lotta, fondata sulla fiducia nel “Dio di ogni grazia”, che ci ha “chiamati alla sua gloria eterna in Cristo” e che ci “renderà forti e saldi” (*ivi*).

Dovete esercitarvi ad “abborrire” il male, a non lasciare che il tentatore, - che sa sempre ammantare ciò che è amaro di miele, ciò che è brutto di apparente bellezza, - si insinui in modo suadente nella vostra vita spingendovi nella mediocrità, che è la morte della vita spirituale! Cibandovi e confrontandovi ogni giorno con la Parola di Dio, conoscendo la Tradizione della Chiesa, “attaccatevi” al bene.

«Fa’, o Dio, che alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi, come san Marco evangelista, a seguire fedelmente il Cristo Signore. (Colletta).

Figli carissimi, l'impegno nella formazione spirituale è un “**cammino di conversione**”.

¹ Benedetto XVI, *Omelia* pronunciata durante la celebrazione dei Secondi Vespri della III Domenica di Pasqua nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, dove si trova l'urna delle reliquie di Sant'Agostino.

Benedetto XVI ha proposto - nell'Omelia nella celebrazione eucaristica agli Orti dell'Almo Collegio Borromeo a Pavia (22 aprile 2007) - come modello di conversione Sant'Agostino. Vi invito a leggere e meditare attentamente questa Omelia.

La conversione è un "cammino". Il Papa parla di "tre grandi tappe" nel cammino di conversione di Sant'Agostino o di "tre 'conversioni'".

«...possiamo parlare — ha detto — delle "conversioni" di Agostino che, di fatto, sono state un'unica grande conversione nella ricerca del Volto di Cristo e poi nel camminare insieme con Lui.»

Nella vostra formazione, che dovrà essere permanente, non dovete puntare soprattutto a questo: "ricercare il Volto di Cristo" e "camminare insieme con Lui"?

Mi ha profondamente colpito quello che dice il Papa sulla terza conversione di sant'Agostino. Egli riporta un brano di una sua opera, *Le Ritrattazioni*, in cui "passa in rassegna in modo critico le sue opere redatte fino a quel momento": «Nel frattempo — scrive il Santo — ho compreso che uno solo è veramente perfetto e che le parole del Discorso della montagna sono totalmente realizzate in uno solo: in Gesù Cristo stesso. Tutta la Chiesa invece - tutti noi, inclusi gli Apostoli - dobbiamo pregare ogni giorno: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (cfr *Retract.* I 19,1-3). «Agostino — aggiunge il Pontefice — aveva appreso un ultimo grado di umiltà - non soltanto l'umiltà di inserire il suo grande pensiero nella fede della Chiesa, non solo l'umiltà di tradurre le sue grandi conoscenze nella semplicità dell'annuncio, ma anche l'umiltà di riconoscere che a lui stesso e all'intera Chiesa peregrinante era continuamente necessaria la bontà misericordiosa di un Dio che perdona; e noi - aggiungeva - ci rendiamo simili a Cristo, il Perfetto, nella misura più grande possibile, quando diventiamo come Lui persone di misericordia».

Riconoscete la necessità, ininterrottamente nella vostra vita, della "bontà misericordiosa di Dio che perdona" e accoglietela. Esercitatevi a divenire sempre più "persone di misericordia"!

Maria, madre amorevole, modello di ogni vocazione, vi accompagni con la sua materna protezione e benedica i vostri propositi.

Amen